



A San Siro fanno tutto i pugliesi: a segno Govedarica e Casale (rigore), poi autogol di Cyprien

Il Lecce schiaffeggia un povero Diavolo

Savicevic si fa espellere subito e il Milan è allo sbando

MILANO

DAL NOSTRO INVIATO

Da Govedarica a Cyprien fa tutto il Lecce. Sbagliando pure un rigore con Palmieri. San Siro assiste incredulo alla seconda sconfitta casalinga del Milan. Altro che fine del periodo nero, sul prato dei non lontani trionfi passeggiano le provinciali d'Italia, dal Vicenza al Lecce, appunto.

La partita consegna al contempo ai pugliesi i primi tre punti del campionato e il primo successo assoluto sul campo dei rossoneri. Il Milan paga errori di impostazione tattica, forse l'illusione che il break favorevole di Empoli quindici giorni fa e la rimonta sulla Samp giovedì in Coppa Italia avessero restituito fiducia e forze. E paga salata l'idea - dimostrata sbagliata - di poter ricreare attorno a nuovi grandi giocatori presi qua e là in giro per il mondo una compagnia in grado di riaprire un ciclo.

Nemmeno il tempo di cominciare e la difesa del Milan affonda sul primo cross di Rossi, sul colpo di testa di Govedarica al quale fanno l'inchino Ba e Albertini, sul quale non ci sono i saltatori Costacurta e Desailly. Prosegue così, tra gli impropri di Capello (in campo, fuori è silenzio) la serie di reti incassate in acrobazia. Giusto sottolineare la leggerezza di Capello che, nel momento del bisogno, sguarnisce il settore tornando a uno schieramento con soli tre difensori puri, il migliore dei quali (Desailly) decentrato a sinistra.

In verità il Milan si complica la vita da solo. Savicevic lavora di mani e, da tergo, anche di gambe, su Casale che l'aveva appena provocato. Il guardalinee Mercurio chiama a sé De Santis e l'arbitro espelle il montenegrino per un fallo che in pochi avevano notato. Poi il direttore di gara non vede una manata di Sakic su Kluyvert (da rigore) e altri falli da espulsione di Boban e Annoni (ko per infortunio).

Dopo venti minuti così, tra calci puntati e no, Donadoni (l'uomo richiamato dagli States per salvare la patria) trova un destro che manda la palla a sbattere sul palo. Un'illusione. Il Lecce non si fa prendere dal panico, controlla a dovere spendendo in fuorigioco a ogni occasione sia Weah sia Kluyvert. La difesa in linea dei pugliesi non ha sbavature apparenti. In ogni caso Lorieri non è mai impegnato, Kluyvert gli appoggia palla al 41' in maniera incredibile.

La contesa si decide allo scadere del primo tempo quando un errore di Cardone provoca un primo rigore (intervento falloso di Taibi in uscita su Palmieri). Il portiere para la conclusione del centravanti lecchese. E un secondo penalty meno evidente ma plausibile provocato da Boban che sospinge Rossi. Casale spiazza Taibi con un tiro alla Signori.

Gli aggiustamenti operati da Capello all'intervallo permettono al Milan di avvicinarsi con maggior pericolosità alla porta di Lorieri. Leonardo per Donadoni e poi anche Maini per Boban oltreché Bogarde (con Desailly fi-

nalmente a centro difesa) per Cardone. Le incursioni di Ba, i tocchi smarcanti di Leonardo, una spaccata di Kluyvert spaventano il Lecce. L'autogol di Cyprien ilude il Milan. Ma alla fine vince con merito la squadra di Prandelli. E sottolineiamo squadra proprio per ribadire che mentre la formazione pugliese si muove all'unisono, i calciatori rossoneri, pur dando fondo a tutte le energie spendibili danno l'impressione di giocare ognuno per sé. Qui sta il difetto del Milan. Porre rimedio con gli innesti del giovane Cardone o con il ritorno di Donadoni all'improduttiva esuberanza di stranieri appare a questo punto puerile.

Franco Badolato

MILANO (3-5-2)

TAIBI	6
CARDONE	5
(6' s.t. BOGARDE)	5,5
COSTACURTA	5,5
DESAILLY	6
BA	6
SAVICEVIC	4
ALBERTINI	4
BOBAN	5
(11' s.t. MAINI)	5,5
DONADONI	5
(1' s.t. LEONARDO)	6
WEAH	5
KLUYVERT	5
ALL: CAPELLO	5

Arbitro: DE SANTIS 5

Reti: p.t. 2' Govedarica, 47' Casale (rig.), 31' Cyprien (autogol). Ammoniti: Casale, Rossi, Mau, Taibi, Costacurta, Palmieri, Desailly. Espulsi: p.t. 6' Savicevic. Spettatori: paganti 6.401, incasso 221.216.000, abbonati 44.227, quota abbonati 1.196.819.424.

LECCE (4-5-1)

LORIERI	7
SAKIC	6
VIALI	6,5
CYPRIEN	6
ANNONI	s.v.
(14' p.t. CONTICCHIO)	6
ROSSI MAU	7
MARTINEZ	7
GOVEDARICA	7
(23' s.t. MASPERO)	s.v.
PIANGERELLI	7
CASALE	6
PALMIERI	6
ALL: PRANDELLI	7

Arbitro: DE SANTIS 5

Reti: p.t. 2' Govedarica, 47' Casale (rig.), 31' Cyprien (autogol). Ammoniti: Casale, Rossi, Mau, Taibi, Costacurta, Palmieri, Desailly. Espulsi: p.t. 6' Savicevic. Spettatori: paganti 6.401, incasso 221.216.000, abbonati 44.227, quota abbonati 1.196.819.424.

SPOGLIATOI MUTI

Il tecnico: «La squadra non è in silenzio stampa però non parla»

Capello furioso: nulla da dire

E anche Berlusconi si cuce la bocca

MILANO

DAL NOSTRO INVIATO

Se sul prato di San Siro va in scena il dramma del Milan, negli spogliatoi matura la burletta: nel senso che, sia tra i vinti sia tra i vincitori il silenzio regna sovrano. A quanto pare, la sconfitta ha fatto male al Milan ma la prima vittoria - almeno sul piano dei rapporti - non ha per nulla giovato al Lecce.

I protagonisti tacciono, insomma, un po' come Silvio Berlusconi che durante l'intervallo concede una mezza promessa ai cronisti («Magari ci vediamo dopo») e se la rimangia alla fine, quando lascia la tribuna con ampi gesti per far capire che non ha alcuna intenzione di far sapere quello che pensa.

Ma torniamo alle squadre e alla banda delle boche cucite. Tutti muti, con motivazioni diverse ma accomunate dal desiderio di protestare contro «nemici» talvolta reali e molto più spesso fantomatici. Nell'illusione che il silenzio lenisca le ferite e magari produca effetti taumaturgici.

Ma ecco la cronaca di un quarto d'ora abbastanza ridicolo. Il primo personaggio sul quale si apre il sipario è Fabio Capello il quale attacca in questo modo: «La squadra non è in silenzio stampa però non parla. Faccio i miei complimenti al Lecce che ha conquistato i primi tre punti in campionato. Signori, non ho più nulla da dire». Quasi umoristico, vista la premessa.

Possibile che la società abbia messo in azione il... silenziatore per il timore che qualcuno scelga l'arbitro come bersaglio della propria rabbia. Ma non è neppure da escludere che sia stata la delusione a partorire la solita reazione di comodo.

Sicuramente più difficile motivare l'ammutolimento lecchese, ufficialmente spiegato con il fatto

che all'indomani della partita di Coppa Italia con la Juve, qualcuno ha scritto cose non gradite all'ambiente. Per quello che può, colma comunque la lacuna Mario Moroni, presidente della società pugliese, che ricorda dapprima i complimenti rivolti da Berlusconi ai giocatori salentini e quindi sottolinea i meriti della propria squadra. «Sabato ho parlato per due ore ai ragazzi e questo dimostra che, nonostante gli zero punti in cinque partite, siamo scesi a San Siro tutt'altro che rassegnati. E quello che è avvenuto sul campo lo ha clamorosamente ribadito: abbiamo ampiamente meritato le due reti di

vantaggio del primo tempo e nel secondo Maspero e Palmieri hanno avuto occasioni limpidissime per segnare la terza. La squadra ha anche sofferto, ma era normale che dovesse sopportare la reazione del Milan».

Rossoneri furibondi con l'arbitro, e voi? «Direzione di gara perfetta - è la risposta di Moroni - Esatta l'espulsione di Savicevic, sacrosanti i due rigori. Non tutti avrebbero avuto il coraggio dimostrato da De Santis, soprattutto tenendo conto che si giocava a San Siro».

Piercarlo Alfonsetti



Il simbolo del Milan? Capello, con le mani nei capelli (RICHARD)

PAGELLE: 6 A TAIBI, DESAILLY E BA

TAIBI 6. Qualche «uscita» non perfetta ma para il rigore di Palmieri.

CARDONE 5. Alcune evidenti leggerezze. (Dal 6' st Bogarde 5,5: lo fischiano prima che tocchi palla).

COSTACURTA 5,5. Meglio nel secondo tempo sulla fascia destra.

DESAILLY 6. L'unico difensore quasi sempre lucido, Capello gli affida tardivamente il centro del reparto.

BA 6. Un disastro nel primo tempo, cresce nella ripresa fino a imporsi come l'uomo migliore dei rossoneri creando le premesse dell'autogol di Cyprien.

SAVICEVIC 4. Non è la manata a meritargli l'espulsione ma l'intervento da tergo.

ALBERTINI 5. Ha le gomme sgonfie, la testa svagata, i nervi a fior di pelle.

BOBAN 5. A intermittenza, ma sono più i minuti a luce spenta. (Dal 1' st Maini 5,5: non riesce a ripetere i miracoli di giovedì contro la Samp).

DONADONI 5. E' rimasto ai ritmi americani, sempre tagliato fuori da Rossi, colpisce un palo con un tiro dei suoi. (Dal 1' st Leonardo 6 almeno entra in area con incedere pericoloso).

WEAH 5. Ci mette tanta volontà ma non punge come nei tempi migliori.

KLUYVERT 5. Spreca e, quando gli va meglio esalta i riflessi dei portieri, l'emblema di questo Milan senza anima ma anche con tanta sfortuna addosso.

LORIERI 7. Ha la dea bendata dalla sua parte, dal palo di Donadoni fino alla parata di stinco su Kluyvert, solo Cyprien lo beffa.

SAKIC 6. Presidia senza patemi la fascia destra, graziato dall'arbitro per una spinta a Kluyvert.

VIALI 6,5. Di testa le prende tutte, un lottatore. CYPRIEN 6. L'autogol gli toglie un po' di gioia.

ANNONI sv. Subito ko. (Dal 14' pt Conticchio 6: picchia il giusto poi cala nella ripresa).

ROSSI 7. Imperversa, dai suoi piedi arrivano il cross del gol di Govedarica e altri pericoli per Taibi.

MARTINEZ 7. Grande lavoro al servizio della squadra. GOVEDARICA 7. Il gol che apre al Lecce la strada del trionfo e poi un'umile spola tra centrocampo e attacco. (Dal 23' st Maspero sv).

PIANGERELLI 7. Uomo ovunque, sfrutta il vantaggio numerico appoggiando ora a destra ora a sinistra i compagni con validi raddoppi.

CASALE 6. Ha il merito, dopo essersi «beccato» con Boban, di realizzare il rigore-partita.

PALMIERI 6. Splendida prova da unica punta, dà profondità alla squadra, peccato l'errore sul penalty.

ARBITRO DE SANTIS 5. Falsissimo con Savicevic, toglie al gioco duro: vede e assegna i giusti rigori per il Lecce, ne ignora almeno uno per il Milan. [f. bad.]

DALLA PRIMA PAGINA

IL GRANDE MALATO

che possa riassumere la patologia di una crisi ormai disperante, che la tribolissima vittoria di Empoli e la spumeggiante rimonta in Coppa Italia, complice la Sampdoria, sembra avessero attenuato. Da ieri, il Milan non parla. Come la Juventus. Come fece l'Inter. E' un silenzio polemico, puntato al cuore di un arbitraggio infelice (contestata l'espulsione di Savicevic, fiscale il secondo rigore per Lecce, clamoroso quello non concesso a Kluyvert), un silenzio traboccante di veleni, inellegante, impotente. La sindrome da completo cova al calduccio infido del caso Ceccarini (Milan-Lazio: rigore negato a Boban, rigore «spalancato» a Nedved) e aiuta a nascondere il problema più scottante: il mal d'attacco. Cinque reti in sei partite, due delle quali «firmate» dagli avversari (Delli Carri a Piacenza, Cyprien del Lecce). Gira e rigira, il Milan corazzato di Kluyvert e Weah, di Leonardo e, adesso, Donadoni, non ha prodotto che la miseria di tre gol. Ba contro la Lazio, Kluyvert a Udine, Andersson a Empoli.

Certo, il Milan non ha la fortuna della Juventus, ma neppure la sua collaudata organizzazione. A Bari, i campioni d'Italia colgono la prima vittoria in trasferta, e rilanciano, così, la sfida all'Inter in compagnia del Parma, eversore del Bologna, e non più dalla Roma, attardata, a Firenze, dalla foratura del suo fiammeggiante capo cordata (Balbo, rigore parato). Il cinque a zero che Madama infligge alla pattuglia di Fascetti non è sentenza iniqua, ma decisamente eccessiva, visto il rocambolesco intreccio che la determina, dall'autore di Ingesson a (primo) tempo ormai scaduto all'espulsione del marocchino Negrouz. In dieci contro undici, il Milan si smarrisce. In undici contro dieci, la Juventus dilaga fino alla chicca dell'ennesimo harakiri barese (di Garzya, questa volta). Dietro all'Inter, acque agitate. La Lazio già discute Eriksson, rintronato da Mondonico, il Milan si chiude a riccio. L'uniformità arbitrale resta una chimera. Il nuovo regolamento, vale la pena di ribadirlo, moltiplica i simulatori e, in area, propizia rigori al ritmo, cestistico, dei tiri liberi. Il Milan, però, è malato soprattutto dentro. Kluyvert e Weah non hanno meno colpo di Ceccarini e De Santis.

Roberto Beccantini

SERIE B

Basta un calcio piazzato di Bortolazzi per mandare kappào la Reggiana

Genoa, il blitz allontana la crisi

Contestano i tifosi emiliani: Oddo nel mirino

REGGIO EMILIA. Blitz del Genoa al Giglio di Reggio Emilia contro la squadra locale. Il gol-partita è stato messo a segno al 31' del primo tempo da Bortolazzi su un calcio piazzato dalla grande distanza, circa una trentina di metri dalla porta difesa da Berti che si è lasciato nettamente sorprendere.

Una indocione che ha condizionato tutta la gara e che alla fine si è dimostrata decisiva. Una partita che ha visto di fronte due squadre che stanno soffrendo parecchio in questa prima parte del campionato.

In particolare i grifoni si erano presentati a Reggio con una precaria condizione di classifica e ancora sull'orlo di una crisi tecnica, nonostante la vittoria di sette giorni fa. Ma questi altre tre punti conquistati rasserenano l'ambiente, mentre aprono orizzonti cupi per i granata reggiani, aspramente contestati alla fine dai tifosi reggiani. In particolare nel mirino degli sportivi allenatore Francesco Od-

do. Gioco al piccolo trotto fin dall'avvio, con due squadre che non avevano nulla da dire sul piano tecnico.

Primo pericolo per la porta ospite al 25' su un traversone su calcio piazzato di Evani: la palla attraversa l'intera luce della porta con Cevoli che arriva con un attimo di ritardo e non trova la deviazione vincente.

Il Genoa si limita a controllare il gioco ma al 31' passa improvvisamente in vantaggio. Bortolazzi spara dalla lunga distanza su un calcio da fermo ed uccella Berti che si lascia passare il pallone attraverso le mani.

Timida reazione dei locali che si esaurisce al 35' con un colpo di testa di Banchelli, esordiente in assoluto con la maglia granata della Reggiana, che manda la palla a sfiorare il palo alla sinistra del portiere Ielpo. Ci si aspettava una reazione della Reggiana nella ripresa, ma il Genoa si chiude bene bloccando ogni varco e non dando

scampo ad un attacco che continua a balbettare.

All'11' ci prova l'avanzante Caruso (alla sua prima gara a Reggio) ma rimedia solo un angolo, poi al 28' la parata più difficile di Ielpo su un diagonale di Parente (un altro esordio stagionale): il portiere si accartoccia con sicurezza sulla palla.

Il Genoa di limita a controllare il gioco dei locali senza troppi patemi d'animo, favorito anche dall'espulsione, al 40' della ripresa, di Cherubini per doppia ammonizione. A tempo scaduto Berti nega agli ospiti il raddoppio con un decisivo intervento su Giampaolo, uno dei migliori del Genoa.

Sempre a tempo scaduto un guizzo del nuovo entrato Minetti su calcio piazzato per poco non regala alla Reggiana un inaspettato pareggio. Ielpo è bravo a volare e a bloccare in bello stile, vanificando le ultime speranze di una Reggiana tutta da ricostruire, almeno a livello di morale. [r. c.]

SERIE C1

Nessuna attenuante per i grigi che ora sono solitari in fondo alla classifica

Neppure Orrico fa il miracolo

L'Alessandria cola a picco (3-0) anche a Siena

SIENA. Tracollo dell'Alessandria (0-3) sul campo di un Siena non irrisolvibile, ma ordinato e diligente. I grigi perdono la partita e la faccia, restando desolatamente all'ultimo posto della classifica di C1. Non è servito il cambio d'allenatore (Orrico al posto di Zoratti) per dare slancio a una squadra che si avvia verso la retrocessione.

Il Siena parte a razzo e si rende pericoloso già al 1', con una sgroppata di D'Ainzara conclusa con un diagonale parato a terra da Toccafondi. Al 3', un tiro in acrobazia di Baicco si perde a lato e subito dopo è Pepi a non concretizzare in mischia. Il gol del vantaggio arriva al 13': punizione di D'Ainzara, il portiere dei grigi non trattiene e Vezzosi è il più lesto a deviare oltre la linea bianca. Sull'1-0, i bianconeri non si chiudono in difesa e cercano anzi il raddoppio, che lo stesso Vezzosi fallisce al 18', dopo una travolgente iniziativa sulla linea di fondo dello scatenato D'Ainzara. L'Alessandria (che nel

frattempo sostituisce l'acciaccato Bugiardini con Lizzani) si fa vedere al 25', ma Gasparini stoppa male il pallone su lancio di Orocin e viene fermato da Ferraro.

Sul capovolgimento di fronte, Puccinelli inventa uno slalom degno del miglior Tomba e Lizzani è costretto al fallo da rigore. Dal dischetto D'Ainzara non ha difficoltà a battere Toccafondi. L'unico tiro in porta degli ospiti (31') porta la firma di Gasparini, ma De Julius si supera e devia sopra la traversa.

In avvio di ripresa, i grigi cercano di riordinare le fila a metà campo, ma il gioco è lento e prevedibile. Non servono gli innesti di Viviani e Giraldi per dare lucidità e vivacità a una squadra allo sbando. Il Siena difende senza affanni il doppio vantaggio e non rischia neppure quando resta in dieci (62') per l'espulsione di Vezzosi, reo di un brutto fallo su un avversario. Le uniche conclusioni dell'Alessandria arrivano dal destro di Fornaciari, che al 64' alza sulla tra-

versa una punizione di Viviani, e dal sinistro di Gasparini, che all'87' costringe De Julius alla respinta con il corpo. In pieno recupero, Lizzani «affonda» in area Graziani e l'ottimo Ayroldi decreta il secondo rigore in favore del Siena. Graziani spiazza Toccafondi e sigla il 3-0. I locali ricevono l'applauso del pubblico e ottengono il primo successo stagionale, l'Alessandria esce a testa bassa dal campo e resta sola all'ultimo posto della classifica. [m. d.]

Siena: De Julius; Argilli, Pepi, Ricci; Ferraro (30' pt Cianciotta), Vezzosi, Puccinelli (21' st Borrelli); Baicco, Graziani, Fioretti (32' st Di Donato), D'Ainzara.

Alessandria: Toccafondi; Biagianni, Giannoni; Fornaciari, Bugiardini (17' pt Lizzani), Bellini; Fantini (1' st Viviani), Tedesco (17' st Giraldi), Gasparini, Orocin, Balestini.

Arbitro: Ayroldi. Reti: 13' pt Vezzosi, 28' pt D'Ainzara (rig.) 47' sr Graziani (rig.)